



## Spiritualità del Fondatore - Speciale beatificazione



A photograph of Pope Francis on the left, wearing his white papal attire and zucchetto, smiling as he presents a commemorative medal to an elderly woman on the right. The woman has short white hair and is wearing a light-colored blouse with a bright yellow sash. They are outdoors, with a crowd of people and a building with statues in the background. A semi-transparent text box is overlaid in the center of the image.

# Il saluto del Papa

*Saluto i partecipanti  
al pellegrinaggio  
promosso dalle  
Piccole Apostole  
della Carità e  
dall'Opera  
La Nostra Famiglia  
in occasione  
della beatificazione  
di don Luigi Monza,  
sacerdote del clero  
milanese, e li invito,  
sull'esempio del nuovo  
beato, a proseguire  
nell'impegno  
di adesione a Cristo  
e di testimonianza  
evangelica.*



26-28 settembre 2006: La Nostra Famiglia in pellegrinaggio con il beato Luigi Monza

# A ROMA COME GLI APOSTOLI

L'esperienza del pellegrinaggio a Roma ha costituito la conclusione delle numerose celebrazioni che in questo anno particolare della beatificazione di don Luigi Monza hanno accompagnato il cammino delle Piccole Apostole della Carità e de La Nostra Famiglia.

La grande "famiglia" del beato Luigi Monza si è recata in pellegrinaggio a Roma innanzitutto per ringraziare il Signore del grande dono che ha fatto alla Chiesa e alla nostra istituzione con l'evento di grazia della beatificazione. Riconoscere la santità nella Chiesa diventa un esempio e un invito per tutti a crescere nel proprio impegno battesimale.

Inoltre, andare a Roma ha significato ritornare alle origini del carisma del beato che è quello della "carità dei primi cristiani", sul fondamento della tradizione apostolica di Pietro e Paolo, i discepoli del Signore che oggi guidano ancora la sua Chiesa attraverso il ministero di Papa Benedetto XVI.

La tematica spirituale che ha



**Roma, 26 settembre 2006 .  
Celebrazione della Santa Messa  
nella basilica di San Paolo  
Fuori Le Mura, presieduta dal  
cardinale Giovanni Battista Re,  
Prefetto della Congregazione  
per i Vescovi e Presidente  
della Pontificia Commissione  
per l'America Latina.**

condotto le tre giornate di pellegrinaggio, al quale hanno partecipato circa un migliaio di pellegrini provenienti dalle diverse regioni italiane e dalle varie sedi de La Nostra Famiglia, si è così articolata: "Come gli Apostoli, i nuovi cristiani contemplan l'Amore di Dio Padre - Vivono dell'Amore di Cristo, morto e risorto - Respirano l'Amore dei primi cristiani con la luce e la forza dello Spirito".



I momenti di preghiera, le celebrazioni liturgiche nella basilica di San Paolo Fuori le Mura, nella chiesa di Santa Maria in Vallicella e nella basilica di San Pietro, unitamente a qualche breve escursione turistica nella Roma antica e rinascimentale, hanno impegnato queste tre giornate molto intense ma profondamente vissute.

Il momento centrale del pellegrinaggio è stato però costituito dall'Udienza tenutasi in piazza San Pietro il 27 settembre, durante la quale la Responsabile generale delle Piccole Apostole Giancarla Ronco ha consegnato al Santo Padre le reliquie del beato Luigi Monza, come segno di unità tra la Chiesa diocesana e quella universale, posta sul fondamento della tradizione degli Apostoli.

**Roma, 27 settembre 2006.**  
**La Responsabile generale dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole Giancarla Ronco consegna le reliquie del Beato don Luigi Monza al Papa.**

Il Papa infatti, nel saluto che ha rivolto ai pellegrini di lingua italiana, ci ha incoraggiati e confermati nel nostro impegno a servizio della Chiesa: "Saluto, inoltre, i partecipanti al pellegrinaggio promosso dalle Piccole Apostole della Carità e dall'Opera La Nostra Famiglia in occasione della beatificazione di don Luigi Monza, sacerdote del clero milanese, e li invito, sull'esem-

pio del nuovo beato, a proseguire nell'impegno di adesione a Cristo e di testimonianza evangelica".

In una piazza totalmente gremita di pellegrini provenienti dai più diversi Paesi del mondo, anche noi, la grande "famiglia" del beato Luigi Monza, ci siamo sentiti "pietra viva" di questa Chiesa universale, piccolo "seme" gettato nella terra di questo mondo per disperdersi e fruttificare secondo il progetto di Dio su ciascuno di noi, come segno di carità e di vicinanza verso l'uomo.

Nell'Eucaristia conclusiva, che si è tenuta a San Pietro il 28 settembre, abbiamo celebrato la prima memoria liturgica del beato e baciato le sue reliquie, e ci siamo sentiti così sostenuti e mandati a tornare nelle nostre case con uno spirito rinnovato di speranza nel Signore.

Questa esperienza ci ha profondamente arricchito e confermato nella fede, nella consapevolezza del dono che abbiamo ricevuto con il carisma spirituale del beato Luigi Monza, che ora dal "bel Paradiso" veglia su ciascuno di noi e ci incoraggia nel cammino di ogni giorno per essere sempre più discepoli del Signore.

**Annamaria Zaramella**



# VEDRAI.. VEDRAI.. VEDRAI

***A Santana, in Brasile,  
è sorta la prima chiesa  
dedicata  
al beato Luigi Monza.***

“Vedrai... Vedrai... Vedrai”. Queste parole di don Luigi hanno continuato a risuonare nel mio cuore nei giorni della mia permanenza in Brasile, presso la Comunità delle nostre sorelle di Santana, che ormai si distingue poco da Macapá, tra il 13 e il 20 agosto.

Un viaggio veloce, ma sufficiente ancora una volta per dare e ricevere un dono.

Volevo dare il dono della concreta vicinanza di tutte le sorelle a quelle che vivono la loro povertà dignitosa tra i mille e mille poveri di Santana.

Dovevo dare il dono della reliquia di don Luigi a loro e alla comunità parrocchiale, che si raccoglie nella chiesa che il vescovo di Macapá ha dedicato al nostro don Luigi domenica 20 agosto: là è sorta la prima chiesa dedicata al nostro beato. È bello farne memoria!



***La chiesa Fonte Nova, dedicata  
al Bem-Aventurado Pe  
Luiz Monza.***

Potevo dare il dono della conferma autorevole della “scelta” delle nuove sorelle: con la misteriosa autorità che Dio concede a chi chiama al servizio di Responsabile generale, potevo dire a quelle giovani che nel nome del Signore ben volentieri le accoglievo nel nostro comune cammino di carità.

Ero, dunque, io a ricevere un dono, anzi molti più doni, di quelli portati.

Non è dono pensare che proprio lì in Brasile io accoglievo la prima domanda di una giovane che chiedeva di poter essere accolta nella famiglia delle Piccole Apostole, dopo la beatificazione del loro Fondatore?

Dono grande ed emozionante, sentire quella giovane chiedere e promettere di voler camminare sulla via della santità, seguendo il carisma non più del “Padre” - come si dice in

Brasile —, ma del “Bem-Aventurado Pe Luiz Monza. beato Luigi Monza”.

È stata un'emozione continua, scandita in quei giorni dalla prima novizia, dalle “prime” sorelle che “rinnovavano” i loro voti, dalla “prima” sorella, Oliete, che si consacrava per sempre secondo la spiritualità delle Piccole Apostole del Bem-Aventurado Pe Luiz Monza.

Non dispiaccia il fatto che io ripeta questo titolo, e in portoghese. È risuonato così, costantemente in quei giorni: Bem-Aventurado Pe Luiz Monza.

Mi sono sentita “fortunata”, perché ho avuto il dono di accogliere e confermare una speranza. Quella delle nostre sorelle, quella di giovani che al di là dell'oceano hanno raccolto il chicco di grano, gettato, forse dal Cielo, da don Luigi.

Come si può spiegare altrimenti il germogliare vivace del seme portato in Brasile solo tredici anni fa da Sonia, Mariangela e Antonietta?

In quei giorni, guardando la realtà de A Nossa Família e del Centro de Saude, sostando nella Cappella raccolta nel suo sobrio lindore, mangiando nella sala ormai troppo piccola per tutte quando siamo insieme, pensavo al passato.

Ricordavo quegli stessi luoghi, quando vi giunsi nel 1993, accompa-

gnando le prime sorelle.

Dov'è finito, mi dicevo, tutto lo spazio intorno, quello che rendeva addirittura un poco isolato il Centro de Saude? Ora, invece, è tutta un'immensa distesa di povere case e di strade spaziose. La foresta, il Mato si è ritirato al punto che occorre ormai l'automobile per raggiungerne i confini, mentre allora, appena arrivate, il verde lussureggiante degli alberi, lambiva a poca distanza la casa.

Da dove sono giunte le centomila e più persone, che hanno “invaso” — come si dice là — il terreno, per costruirvi furtivi un primo tetto di legno, a garanzia che quel punto, quel fazzoletto di terra arida, era diventato “loro”? Gente, uscita dal Mato, dall'Interior, per dare una speranza di vita migliore ai loro figli, per assicurare loro salute e cultura. Gente troppo povera per sé e forse per sé rassegnata, ma desiderosa che non accada lo stesso ai figli, che sono sempre il futuro.

Noi eravamo giunte lì per tutti loro. Questo pensavo in quei giorni.

Come è stato per certi versi misterioso — o meglio “provvidenziale” — il nostro arrivo a Santana.

Noi, Piccole Apostole della Carità, profondamente inserite, immerse tra uomini e donne e bambini provati troppo spesso dalla povertà, che ra-

sentava la miseria e toglie la speranza, il rispetto di sé e del prossimo.

Quanta povertà materiale e morale! Eppure quanto bene, quanta bontà!

Mamme in attesa, accompagnate dai loro giovani sposi, o solo compagni. Bimbi, che col loro innocente e radioso sorriso rendevano luminoso il loro povero vestito più bello.

Quanti giovani ho incontrato. Quanta gente operosa, affaccendata perché tutto fosse pronto e al meglio per domenica 20 agosto, quando con l'entusiasmo festoso di cui solo i brasiliani sono capaci, ho consegnato solennemente la reliquia del loro e nostro Protettore, il Bem-Aventurado Pe Luiz Monza.

Quante mamme mi hanno sorriso. Quante ragazze mi hanno parlato col cuore. Tutte e tutti impegnati perché la consacrazione di Oliete fosse una festa di chiesa: che festa quel sabato 19 agosto! Che festa, che gioia di tutti, mentre la prima Piccola Apostola brasiliana con voce ferma e squillante si impegnava per sempre a vivere secondo la carità dei primi cristiani, perché anche quella terra, la sua terra, il Brasile, potesse “osservare come è stupendo vivere nell'amore”.

Mentre si svolgeva la cerimonia solenne e festosa della consacrazione

---

di Oliete pensavo che quella giovane era rimasta affascinata dalla proposta di don Luigi: “essere come gli Apostoli con la carità pratica dei primi cristiani, per far assaporare la spiritualità del Vangelo e far gustare la gioia di vivere fratelli in Cristo”.

Che emozione, allora, nel canto solenne delle Litanie dei santi, sentire per la prima volta invocare: “*Bem-Aventurado Luiz Monza, rogai por nos. Beato Luigi Monza, prega per noi*”.

Guardavo Oliete e accanto a lei vedevo Sonia, che aveva portato a nome di tutte noi Piccole Apostole il chicco di grano di don Luigi e lo aveva piantato e ne vedeva il germoglio, già gonfio di nuovi semi.

Sentivo parole in brasiliano: “*E em toda parte há um bem para cumprir ... porque toda a terra é o vosso lugar. In ogni luogo c'è del bene da compiere ... poiché tutta la terra è vostro posto*”.

Sentivo parole in brasiliano: “*Toda obra que a Providência nos manda, já que não é a obra que nos distingue, mas é o Espírito e o modo que fazem distinguir a nossa obra das outras obras semelhantes à nossa. Ogni opera che la Provvidenza ci manda, poiché non è l'opera che ci distingue, ma è lo spirito e il modo che fanno distinguere la nostra Opera*



---

***La Responsabile generale  
consegna le reliquie del beato  
al vescovo di Macapà  
Pedro José Conti.***

dalle altre opere simili alla nostra”.

Perché risuonavano nel mio cuore quelle parole? E la confusione delle lingue che sentivo – erano in brasiliano o in italiano? – cosa voleva indicarmi?

Mi pareva un segno, una voce che veniva dal Cielo per noi tutte figlie di don Luigi e suoi amici e amiche.

Don Luigi aveva detto più volte a Zaira: “Vedrai... Vedrai... Vedrai”.

Ora capivo che cosa intendeva dirle don Luigi morendo. Vedrai quanto vasto è il campo della carità, che affido a voi tutte, Piccole Apostole. Vedrai: l'amore ha una misteriosa

forza di diffusione, perché viene da Dio. Vedrai il vostro impegno di carità supererà i confini d'Italia, perché questo deve accadere alla carità: non ha limiti, perché solo Dio può contenerla».

Ringrazio Dio di questo viaggio in Brasile.

Lì ho visto il futuro della carità delle Piccole Apostole. Ed oltre, ho visto l'Ecuador e l'Africa. E ancora più oltre l'immenso campo dell'Asia.

L'importante è sperare.

L'importante è amare gli ultimi, i piccoli, i poveri: sono gli amici privilegiati di Dio. Sono i nostri amici.

Questa è la nostra fede.

Questo ci consegna don Luigi, che ancora ci dice, con l'autorevolezza del suo essere beato: “Vedrete, figlie e sorelle. Non abbiate paura”.

**Giancarla Ronco**  
*Responsabile generale*

## Una testimonianza dal Brasile

# IL SIGNORE È NELLE CASE DEI POVERI

*Obras completas de Santa Teresa do Menino Jesus e da santa Face.* È il titolo del libro che ancora conservo sulla mia scrivania e che dovrei usare, per imparare bene il portoghese. Mi è caro tenerlo sulla scrivania, perché porta una dedica: *“Querido don Ennio, obrigado pelo bem que nos doastes nestes dias”*. (“Carissimo don Ennio, grazie per il bene che ci hai donato in questi giorni”). La dedica è accompagnata dalle firme delle *Piccole Apostole della Carità del Brasile*: Angela, Adriana, Oliete, Eline, ed insieme a loro Sonia, Giovanna, Anna, Antonietta e Giancarla. L’ultima firma non riesco a decifrarla e forse è un segno: appartiene al futuro.

È la firma di Rosana, la “novizia” che Giancarla ha accolto giovedì 17 agosto durante la messa nella bella e nuova cappella de *A Nossa Família* di Fonte Nova, Macapá, Brasile.

Giorni suggestivi quelli trascorsi insieme alle sorelle, a Giancarla e alla comunità, raccolta attorno alla chiesa del *Bem-aventurado Pe Luiz Monza*, la prima a lui dedicata.



**Don Ennio Apeciti durante la celebrazione eucaristica.**

Giorni suggestivi, perché vissuti in intensa spiritualità. È stata anche per me un’esperienza arricchente il raccoglimento del pomeriggio, quando insieme alle Piccole Apostole, brasiliane e ita-

liane, ci siamo fermati a meditare sulle pagine evangeliche che scandivano un unico tema: “Dio è buono”. Abbiamo cercato di scoprirlo attraverso l’esperienza del “giovane ricco” di cui parla Matteo nel suo Vangelo, o meglio del “tale” come lo presenta Marco. Ci è piaciuto di più, perché parlare di “un tale che gli corse incontro” significa che quel “tale” poteva essere ognuno di noi, che riconosce Gesù come il “Maestro buono”, anche se poi questo riconoscimento diventa



impegnativo, perché Gesù chiede tutto. Così abbiamo accompagnato l'ingresso di Rosana in Comunità: esortandola a ricordare che meno di tutto non si può dare al Signore. C'erano poi Angela e Adriana e Eline che rinnovavano la loro scelta, i loro voti: per esse è stato richiamato la parabola evangelica del "padrone buono" che chiama operai a tutte le ore del giorno, della vita. Il loro entusiasmo nel rinnovare la loro promessa era la conferma che volevano e vogliono servire il Signore con gioia. Olete si consacrava per sempre secondo il carisma di *Pe Luiz* nella carità, e allora per lei e con lei è stato prezioso meditare sull'icona evangelica del Buon Samaritano, che trascorre la sua giornata (la sua vita) dedito tutto al fratello straniero e bisognoso.

È stato per me prezioso meditare insieme, riflettere sulle pagine del Vangelo, alzando gli occhi e fissandoli su giovani donne che desideravano incarnarlo... ed erano le nuove leve del Brasile; fissandoli su donne che per quel Vangelo avevano fatto ormai loro «casa» quella terra lontana e assolata: ed erano le nostre sorelle italiane.

È stato bello vedere incarnato il Vangelo nel loro sorriso, nel loro operoso e instancabile moto,

nell'accoglienza sempre cordiale a chiunque venisse e a tutte le ore.

Bello vedere Sonia medicare il piedino torto sin dalla nascita di Emerson, che la mamma portava con delicatezza. Triste scoprire che era a digiuno sin dalla sera prima, ma non osava chiedere nulla, perché le sembrava già troppo il prendersi cura del suo bimbo: lui era più importante per lei.

Bello scoprire la tenerezza di Antonietta per Max, un bimbo tutto occhi e sorriso, anche se il volto e il resto del corpo erano devastati dall'ustione che gli aveva procurato, piccolo ancora, la caduta nel fuoco. Bello vedere negli occhi di un bimbo la speranza di un futuro migliore, che la *irma*, Antonietta, gli suggeriva.

Bello andare nella povera casa di legno di Dionclei, uno splendido giovane di venti anni, paralizzato per aver battuto violentemente il capo su un tronco nascosto nel Rio, dove stava tuffandosi. Cosa rimane ad un prete, quando un giovane paralizzato, sorridendo, ti dice che ha tanta fiducia in Dio, perché lui lo sa che Egli è buono. Lo sa e lo sente, perché ogni volta che ode le campane della chiesa di *Pe Luiz Monza* una forza potente lo prende: come se Dio gli dicesse di non arrendersi,



***Don Ennio Apeciti, Sonia Panni,  
Emerson con la sua mamma.***

ma di sperare. Sempre.

Allora un prete ritorna per la strada polverosa alla Casa del Ritiro e pensa: "Sì, il Signore abita ancora tra gli uomini. Come sempre, è nelle case dei poveri, accoccolato presso Dionclei, che disteso sul pavimento attende e spera un gesto d'amicizia, un saluto, un sorriso da ricambiare".

**Don Ennio Apeciti**

*Delegato per le Cause dei Santi  
dell'Arcidiocesi di Milano*

## UN SEGNO DELLA BENEVOLENZA DI DIO

### *La consegna delle reliquie del beato Luigi Monza al carcere Miogni di Varese.*

In occasione della consegna delle reliquie del beato Luigi Monza, all'interno di questo anno celebrativo della beatificazione, il 30 luglio è stato vissuto un momento di preghiera molto pregnante e significativo presso il carcere Miogni di Varese.

Portare le reliquie nel carcere dove lo stesso don Luigi fu ingiustamente rinchiuso per quattro mesi, dal 17 luglio al 15 novembre 1927, è stato come andare alle radici della sua vicenda umana e spirituale, nel mistero pasquale di quel «chicco di grano che muore per dare la vita» (cf Gv 12,20), elemento così importante della sua spiritualità.

La celebrazione eucaristica, all'interno della quale sono state portate le reliquie del beato, è stata presieduta dal Vicario episcopale di Varese mons. Luigi Stucchi e celebrata da altri sacerdoti: il cappellano del carcere don Fiorenzo



***30 luglio 2006, la Responsabile generale consegna le reliquie del beato Luigi Monza a mons. Stucchi, che ha presieduto la celebrazione nel carcere Miogni di Varese.***

Mina, l'ex cappellano Padre Gregorio, il parroco di Vedano Olona don Roberto Verga e il coadiutore don Enrico Nespoli.

I giovani dell'oratorio di Vedano hanno animato la liturgia con l'accompagnamento musicale e i canti che hanno allietato la celebrazione.

Era presente la Responsabile generale Giancarla Ronco con alcune



Piccole Apostole della Carità, una rappresentanza del Gruppo Amici, il Sindaco di Vedano Olona Giovanni Barbesino e le nipoti del beato, Luigia e Gianna Monza. Alla Messa hanno partecipato alcuni operatori del carcere e un gruppo di detenuti, che sono intervenuti nell'animazione di alcuni momenti celebrativi, come anche in uno scambio di comunicazione semplice e cordiale con tutti i presenti.

La Responsabile generale ha portato all'altare le reliquie del beato, consegnandole al celebrante, spiegando il significato di questo gesto come un «segno della benevolenza di Dio che si rende presente attraverso don Luigi Monza per trasmettere il suo amore, per dare coraggio e speranza anche nella nostra condizione umana a volte così sofferta e difficile da vivere».

Mons. Stucchi nell'omelia si è soffermato sul segno «piccolo e fragile» delle reliquie (costituite dai capelli del beato) per spiegare come il Signore parte dalla nostra concreta umanità per intervenire nella vita dell'uomo, per agire e per salvare, anche all'interno di situazioni difficili e contraddittorie come possono essere quelle del giudizio e della reclusione nel carcere.

Questo è stato un messaggio di

speranza per tutti i presenti, che non annulla l'oggettività di una situazione dolorosa ma apre ad un orizzonte più ampio di senso.

Il beato Luigi Monza, ora presente nel carcere attraverso il segno delle reliquie, ci dice che la prova del dolore porta ad una maggiore accettazione dell'impotenza e del limite umano per poterlo condividere nella preghiera e nell'affidamento a Dio.

Ascoltiamo la sua voce che parla nei suoi Scritti e seguiamo il suo insegnamento: «Gesù è venuto nel mondo e sente compassione. E Gesù ha compassione: ha compassione specialmente per coloro che piangono, per coloro che hanno rigonfiato il cuore dal dolore. Andiamo a Gesù».

**Annamaria Zaramella**

## Grazie!

Un grazie particolare dagli "amici" va a don Fiorenzo, il sacerdote che svolge opera pastorale presso il carcere di Varese.

La cura con cui ha preparato la bellissima cerimonia, il senso di partecipazione che ha saputo comunicare ai numerosi carcerati intervenuti, hanno trasformato il rito in vera comunione, con quella semplicità e sincerità che tanto erano care al beato don Luigi e che tanto ha raccomandato ai suoi amici.

Ritrovare nei gesti e nelle parole la traccia degli insegnamenti è stato il più bel dono che la visita ha regalato a tutti.

**"Gruppo Amici"  
di Vedano e Castiglione.**

# VEDANO OLONA IN FESTA

Grande festa a Vedano Olona per l'arrivo delle reliquie del beato Luigi Monza. Una festa iniziata mesi prima rispetto all'evento della beatificazione con l'esposizione, sulle pareti della Chiesa parrocchiale, di due gigantografie del beato con la scritta "Vedano Olona in festa..."

Una festa continuata con proposte di incontri aperti a tutti i vedanesi sulla vita e sulla spiritualità di don Luigi (sono stati presenti sua Ecc.za Mons. Luigi Stucchi, don Ambrogio Pisoni, mons. Ennio Apeciti) e che ha avuto il suo momento culminante il 30 aprile in piazza Duomo a Milano con la partecipazione di più di 600 vedanesi.

Una festa che ha visto il suo momento più intenso, a cui tutta la comunità ha potuto partecipare, il 14 maggio 2006, giorno della consegna delle reliquie da parte della Responsabile generale dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità alla parrocchia.

La giornata è stata preceduta da alcuni eventi celebrativi di notevole importanza:

- un concerto realizzato la sera del 12 maggio a cura del Coro "San Maurizio" di Vedano Olona che ha eseguito brani di Mozart alternati alla lettura di



***I bambini dell'oratorio di Vedano si preparano per accompagnare le reliquie del beato partendo dal campo sportivo dell'oratorio verso la chiesa parrocchiale.***

testi di don Luigi Monza;

- l'inaugurazione (il giorno successivo) della mostra fotografica sulla vita e sulla spiritualità di don Luigi, realizzata con una particolare attenzione agli eventi degli anni in cui don Luigi è vissuto a Vedano (particolarmente emozionante è stato vedere i pannelli con le copie del registro dei battesimi celebrati dallo stesso don Luigi negli anni 1925/27).

Il 14 maggio, giorno della consegna delle reliquie, ha visto un susseguirsi di eventi intensi e significativi: innanzitutto la celebrazione della Santa Messa, momento in cui in modo solenne le reliquie sono state consegnate alla comunità di Vedano. La celebrazione si è aperta con una processione con partenza dall'oratorio, quello stesso oratorio a cui era stato assegnato don Luigi nel 1925 come coadiutore; ad accompagnare le reliquie in questo breve tratto di strada c'erano tanti, tantissimi bambini, quegli stessi bambini i cui nonni hanno vissuto momenti di gioco e di preghiera con don Luigi. Ogni bambino indossava una maglietta gialla con disegnato il simbolo dell'oratorio e la frase "è sempre in gioia il cuore che vive in Dio". Una processione silenziosa ma molto eloquente, capace di dire tutto il rispetto, la riconoscenza, l'affetto nei confronti di un "santo" che proprio qui ha mosso i suoi primi passi di sacerdote, in una Vedano in cui ha fatto fatica ad essere accolto ma che, come ha commentato il celebrante (Padre Cocchi, appositamente rientrato dall'Africa per vivere questo momento, essendo stato presente alla posa della prima pietra de "La Nostra Famiglia"



***Mons. Stucchi, Vicario Episcopale della zona di Varese, porta le reliquie per le vie di Vedano Olona durante la processione serale.***



***La Responsabile generale, lasciato l'oratorio, sta per portare le reliquie nella chiesa parrocchiale.***



***Lo stendardo voluto dalla comunità parrocchiale di Vedano Olona.***

nel 1937) è tutta presente, oggi, nel riaccoglierlo da beato.

E non mancava davvero nessuno: i bambini, i giovani, gli anziani... tutti a celebrare la santità che ha attraversato queste stesse strade, che è entrata in queste stesse case...

E, come voleva don Luigi, terminata la celebrazione, si è dato il via alla festa! La festa si è svolta in Oratorio, con la preparazione di un pranzo per 400 persone, l'allestimento di giochi gonfiabili per i bambini e la partecipazione della Filarmonica Ponchielli che ha intrattenuto tutti i partecipanti per l'intero pomeriggio.

Infine, a conclusione della giornata,

la solenne processione con le reliquie per le vie di Vedano guidata dal Vicario episcopale sua Ecc.za Mons. Luigi Stucchi. Un fiume di persone, alcune delle quali commosse, altre in preghiera intensa per affidare a don Luigi i propri cari, altre ancora che, con un po' di orgoglio, si avvicinavano per confidare "la mia mamma lo conosceva bene il don Luigi...".

A detta di molti è la prima volta che le vie di Vedano vedono tutta questa gente... tanta gente in silenzio e in preghiera, uno di quei silenzi che sembrano irreali perché ti permettono quasi di sentire il cuore che batte, la mente che pensa, prega, affida. Un

piccolo segno di don Luigi che vuole dare unità alla "sua" gente?

La conclusione della processione si è svolta in chiesa, una chiesa piena di persone che hanno voluto rendere ancora omaggio a don Luigi con il bacio alla reliquia. Ininterrottamente, per più di 40 minuti, le persone sono sfilate in modo composto e silenzioso, per concludere con don Luigi questa giornata iniziata con lui. Alla fine tutti al parco per fare ancora festa e far sentire a tutti che Vedano è in festa, con uno spettacolo di fuochi artificiali come non se ne vedevano da anni.

Sei tornato, don Luigi!

**Stefania Segato**

## LECCE: EMOZIONI E RIFLESSIONI DEGLI OPERATORI

**L**a cosa più bella... condividere un momento magico con tanta gente proveniente da tutta Italia e non solo: gente che non si conosce, che non si è mai vista, ma che viene unita da qualcosa di grande: la fede. Una data da ricordare, un giorno di preghiera solenne, un momento di gioia e commozione, la beatificazione di un uomo che si è fatto grande tra la gente, che ha saputo infondere amore, pace e carità. Occhi lucidi, fiato sospeso, un'emozione indescrivibile segnata da raggi di sole che ci scaldavano in una giornata buia e ventosa.

**L'emozione di una famiglia.** Quanta vita in quella piazza! Tante persone, tante anime bisognose e un'atmosfera carica d'amore e devozione. Tutti lì per un unico motivo, osannare la beatificazione del nostro don Luigi Monza. La forte emozione e sincera gioia che si leggeva nei visi faceva trasparire la leggerezza dei cuori pieni di bontà, di solidarietà e di comunione. Mentre scrivo ritornano immagini e profumi di quella mattina e solo il ricordo mi dona serenità. Le parole non sono capaci di rendere giustizia alle emozioni, un'esperienza simile è solo da vivere e da rivivere nel ricordo.

**L'orgoglio di esserci.** Ci si può



sentire una famiglia, pur circondati da centinaia di migliaia di persone? Per La Nostra Famiglia questo è possibile, per il nostro fondatore questo era un obiettivo perseguibile e realizzabile, tanto da essere in questa giornata proclamato beato. L'emozione è indescrivibile, credo unica. È stato bellissimo rivedere negli occhi di ognuno di noi la gioia immensa d'essere partecipi di quel momento e l'orgoglio immenso di far parte di una grande missione

d'amore e di fede.

**Ventidue aprile.** Un giorno tanto atteso. Mi sento in un attimo come se non respirassi più, si è proprio Lui, mi sussurra una Piccola Apostola con un tono di voce sottile ed emozionata, è il sacello del nostro fondatore, il beato don Luigi Monza. Oltre la vetrata un coro Angelico, mi sembrava di stare in Paradiso. Tantissime persone: Piccole Apostole, operatori della Nostra Famiglia, simpatizzanti, amici con il volto



pieno di gioia, alcuni emozionati, altri con le lacrime, tutti riuniti per la veglia di preghiera per ringraziare e lodare il Signore del grande evento che ci aspettava l'indomani: la beatificazione di don Luigi Monza. Chiedo a Lui la grazia di intercedere presso Gesù a riempirci di umiltà, semplicità e carità per accogliere i nostri bambini con i loro genitori e svolgere una missione molto importante e tanto nobile ma anche tanto impegnativa.

**Io c'ero...** Ricordo quella gran folla di persone venute da ogni parte d'Italia e ancora oggi provo un senso di appartenenza, un senso di comunione. Io faccio parte di una famiglia, la famiglia degli amici di don Luigi Monza. Anch'io abbraccio i suoi ideali: carità e povertà. Anch'io, nel piccolo delle mie forze, ho una missione da compiere: amare i bisognosi, i poveri nel corpo e nello spirito, affinché possano raggiungere una posizione dignitosa nella condizione umana. Oh! Beato don Luigi Monza, mio maestro, mia guida, illuminami nel mio lavoro, incoraggiami nelle difficoltà, consigliami nei rapporti con gli altri, affinché anch'io con la mia vita e il mio lavoro sia testimone della tua volontà.

**Un cuor solo, un'anima sola.** Non è facile esprimere per iscritto quanto ho provato partecipando alla beatificazione di don Luigi, fondatore dell'Istituto Se-

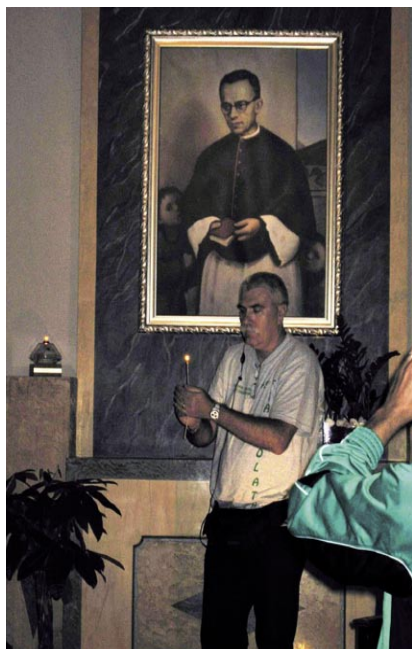
colare delle Piccole Apostole della Carità, di cui faccio parte da ormai 12 anni. Direi di poter sintetizzare il fiume in piena di sentimenti provati in un'unica espressione, tanto cara a don Luigi: "Un cuor solo, un'anima sola". E' stato davvero emozionante, ad un certo punto della celebrazione eucaristica, voltarmi e guardarmi attorno: quanta gente... Mi sono commossa profondamente, pensando che in ciascuna di queste persone, me compresa, c'era sicuramente un motivo significativo per essere lì. Credo che i motivi di questa presenza siano facilmente intuibili: ho ritrovato, infatti, operatori che lavorano nei nostri centri, che scelgono quotidianamente di prestare il loro lavoro antepo- nendo a tutto il bene dei bambini e delle loro famiglie; personalmente ho vissuto la gioia grande di essere lì con alcuni operatori della nostra sede di Lecce, che hanno rappresentato anche chi non ha potuto venire per motivi personali e familiari. Ho visto parecchi genitori dei bambini ospiti dei nostri centri e amici di don Luigi che prestano volontariato. Ho incontrato giovani degli oratori e amici delle parrocchie... Immersa in questa moltitudine di persone mi sono interrogata "Cosa ci dice oggi don Luigi attraverso questo momento così unico?". Credo siamo tutti essenzialmente accomunati dalla scelta di uno stile di vita e di servizio: essere nel mondo

presenza discreta ma appassionata, che desidera dire a tutti con la propria vita che Dio ama intensamente ogni uomo e desidera la sua gioia, nient'altro. Insomma, un'unica grande famiglia, dove ci si sente davvero "Un cuor solo e un'anima sola" in cammino verso una meta comune. Oggi don Luigi propone a ciascuno di noi con forza la stessa meta: la santità; una santità fatta di piccolissimi ma decisi passi quotidiani, gli uni accanto agli altri verso l'unico, vero, solo Bene.

**La vita in un sorriso.** Un giorno da ricordare, un momento condiviso, un'emozione mai provata. È il giorno della beatificazione di don Luigi Monza... un evento che ha unito persone sconosciute con l'amore tanto testimoniato dal nostro sacerdote. Come non farsi trascinare da quella forza, da quel vento caldo che pervade i cuori di chi è vicino a quella realtà tanto voluta da don Luigi: "La Nostra Famiglia"! Nella piazza del Duomo tante storie vissute, i volti sorridenti di chi ogni giorno deve trovare un motivo per andare avanti: sono i genitori dei nostri bambini che spesso alimentano in noi operatori l'amore per il nostro lavoro. E allora come non amare la vita ogni giorno di più?

**Gli operatori  
de La Nostra Famiglia di Lecce**

# BOSISIO, FIACCOLATA PER DON LUIGI



**I**l 16 settembre il gruppo adolescenti e giovani di Paderno Dugnano ha effettuato la fiaccolata votiva con cui, da ben 45 anni, apre le attività del nuovo anno oratoriano. La scelta del percorso è stata questa volta ispirata ai luoghi legati alla vita e alle opere del beato Luigi Monza. L'attuale parroco è infatti un vecchio amico de La Nostra Famiglia, avendo avuto, quando era parroco di Suello, numerose occasioni

di collaborare col centro di Bosisio sia nell'insegnamento che in altre attività di carattere pastorale.

Il gruppo composto da una cinquantina di ragazzi e giovani accompagnato dai responsabili è partito da Cislago, dove la fiaccola è stata accesa nella chiesa parrocchiale davanti all'effigie di don Luigi e ha fatto tappa a Bosisio. Qui i ragazzi hanno potuto sostare per un veloce pranzo al sacco e per un

momento di preghiera nel piazzale davanti alla statua del beato.

Alessandra Bonanomi ha loro parlato del fondatore de La Nostra Famiglia e delle finalità dell'Opera.

In seguito la fiaccolata ha ripreso la sua corsa per portare la luce di don Luigi anche ai paesi che condividono le attività della medesima unità pastorale.